

IL MAESTRO

Fin dai primi tempi, il Venerato Fondatore aveva iniziato la compilazione delle Costituzioni, lavoro a cui si dedicò, con impegno e passione, per parecchi anni. E vennero fuori le prime stesure, ricche di preziosi suggerimenti ascetici, scaturiti spontaneamente dal suo cuore pieno di Dio e poi le successive edizioni, un po' limate, ma sempre piene di unzione spirituale, fino all'ultima, che nel 1943 ottenne l'approvazione pontificia.

L'anima del Fondatore è riflessa al vivo nelle Costituzioni e la sua spiritualità diviene la spiritualità propria delle Discepole.

Egli fu un umilissimo, perpetuo adoratore che, nella lunga sua giornata terrena, costantemente e fedelmente ordinata nella luce di Dio, non solo seppe dare all'orazione la parte migliore, ma seppe vivificare di tale spirito soprannaturale le molteplici attività apostoliche, le svariate relazioni sociali e fin le minime, insignificanti azioni, da trasformare in adorazione ogni istante della sua vita ed irradiare Dio in chi, anche per la prima volta, l'avvicinava.

Così volle le sue Discepole.

Chiamate, per il loro fine speciale, ad essere adoratrici e riparatrici, esse attingeranno lo spirito eucaristico nell'ora quotidiana di adorazione, privilegio ed obbligo essenziale della loro vocazione; ricordando che *«in Dio viviamo, ci muoviamo e siamo»*, trasformeranno in adorazione ogni attimo della loro vita; gustando la *«sublime bellezza della vita mista... ascenderanno continuamente con la preghiera a Dio, per discendere poi in aiuto del prossimo e farsi tutte a tutti, per condurre tutti a Dio»*. (dalle prime Costituzioni).

L'idea dominante del Fondatore dovrà essere *«idea dominante»* delle Discepole, espressa nel motto che Egli scelse e del quale fu sempre entusiasta: *«Magister adest et vocat te!»* Motto che dovrà essere un continuo invito a soprannaturalizzare anche le minime azioni, vedendo Dio nelle creature e negli avvenimenti, ascoltando la voce di Dio in ogni richiesta dell'osservanza e dell'ubbidienza.

La vita eucaristica dovrà dilatare il cuore delle Discepole e farlo pulsare col cuore della Chiesa, corpo mistico di Cristo.

Esse valorizzeranno ogni sofferenza, offrendola con amorosa letizia allo Sposo «*in riparazione degli oltraggi, delle profanazioni, delle irriverenze, delle quali Egli è oggetto e vittima nel SS. Sacramento*» (Cost.) e abbracceranno, «*senza cristallizzarsi mai*», ogni forma di apostolato richiesta dai tempi, aderendo ad ogni invito che il S. Padre vorrà loro fare.

Se una preferenza dovranno avere, sarà per campi di lavoro più poveri e disagiati, per gli ambienti più bisognosi, per i derelitti della società, perché i loro gusti dovranno essere i gusti di Gesù, perché «*non solo come persone, ma anche come Congregazione, preferiranno l'ultimo luogo*» (Cost.).

Il loro apostolato sarà scevro da gelosie e personalismi:

«*Se altri lavorano nel campo da esse coltivato, ne godano; se altri fanno meglio, ne diventino ausiliarie; se l'opera da esse cominciata può essere continuata da altri senza troppo danno, sappiano lasciarla, perché avranno altri campi dove lavorare*». (prime Cost.).

Tanta elevata spiritualità aveva in lui un'ancora profonda, che le dava saldezza, costanza e vigore: la devozione tenerissima alla Madonna Santa.

Il Venerato Fondatore era un'anima profondamente mariana e voleva che le Discepole fossero come lui innamorate della Madonna.

Mise la Congregazione, dal primo giorno, sotto la particolarissima protezione della Vergine Addolorata «*Mediatrice di tutte le grazie, perfetta adoratrice e riparatrice*».

Su questo punto, l'ultima edizione delle Costituzioni ha una espressione più calda e più viva delle prime: «*la Congregazione è figlia di Maria Santissima e a Lei interamente consacrata*», espressione uscita spontanea dal cuore del Padre, non soddisfatto di dire soltanto: «*Interamente consacrata*».

Egli inculcava una devozione eminentemente filiale, confidente, tenera, che doveva essere l'indice infallibile del loro progresso spirituale. Questa spiritualità, trasfusa nelle Costituzioni, fu instillata dal Padre nel cuore delle figlie instancabilmente, a

goccia a goccia, dal primo giorno della Fondazione fino all'ultimo del suo pellegrinaggio terreno, attraverso l'esempio luminoso della sua vita, le frequenti, brevi, sostanziose esortazioni che faceva alla Comunità, specialmente in precedenza delle ricorrenze festive, le udienze private, la illuminata direzione spirituale, le numerosissime lettere, in cui sono contenuti tesori di dottrina e di ascetica.

Inculcava una pietà soda, «con i piedi a terra», come soleva dire, basata sull'istruzione religiosa e sulla meditazione approfondita delle verità teologiche, scevra da sentimentalismi, cattolica nello spirito e nella forma.

Prevenendo i tempi, fin dagli inizi, formò le Suore alla preghiera liturgica e le volle sempre all'avanguardia in ogni innovazione indetta a riguardo dalla S. Sede.

L'istruzione e la meditazione sulla S. Messa furono il nutrimento essenziale delle novizie, gradatamente educate alla conoscenza e al gusto delle cerimonie liturgiche.

Su questa solida base, Egli appoggiava la formazione ascetica: niente di straordinario, ma vita comune, vissuta con spirito non comune, nel nascondimento, nell'umiltà vera, nella santa letizia del cuore, con l'unico desiderio di compiere amorosamente la S.

Volontà di Dio.

Irradiava così la semplicità, che fu la caratteristica spiccata della sua fisionomia spirituale e che, col passare degli anni, divenne in lui sempre più pura e radiosa ed esercitò tanto fascino su quelli che l'avvicinavano.

Semplicità e gioia abituale, frutto della carità e dell'umiltà interiore, saranno anche l'impronta propria della spiritualità delle Discepoli di Gesù Eucaristico.